

رسالتان موجزتان في الزكاة والصيام

**Due epistole concise
riguardanti l'imposta
purificatoria e il digiuno.**

Due epistole concise riguardanti l'imposta purificatoria e il digiuno.

‘Abd al-‘Azīz bin ‘Abd Allāh bin Bāz

Due brevi epistole sull'imposta purificatoria e sul digiuno,

scritti da Sua Eminenza, lo Shaikh,
‘Abd al-‘Azīz bin ‘Abd Allāh bin Bāz,
Allāh abbia misericordia di lui.

Prima epistola:

Questioni importanti riguardanti l'imposta purificatoria (zakāt)

In nome di Allāh, il Clemente, il Misericordioso.

La lode appartiene esclusivamente ad Allāh. Che la preghiera e la pace siano concesse in favore di colui dopo il quale non vi è profeta, sulla sua casata e sui suoi compagni. Dopodiché:

Invero, ciò che ha spinto alla stesura di queste parole è il consiglio sincero e il richiamo all'obbligo dell'imposta purificatoria, verso la quale molti musulmani si sono mostrati negligenti, non versandola secondo quanto prescritto, nonostante la sua grande importanza e il fatto che essa costituisca uno dei cinque pilastri dell'Islam, senza i quali la cui struttura non può ergersi; come affermò il Profeta ﷺ:

«بُنِيَ الْإِسْلَامُ عَلَى خَمْسٍ: شَهَادَةُ أَنْ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ وَأَنَّ مُحَمَّدًا رَسُولُ اللَّهِ، وَإِقَامُ الصَّلَاةِ، وَإِيتَاءُ الزَّكَاةِ، وَصَوْمُ رَمَضَانَ، وَحَجُّ الْبَيْتِ»

«L'Islam è stato eretto su cinque [pilastri]: la testimonianza che non vi è alcun dio autentico all'infuori di Allāh e che Muḥammad è Messaggero di Allāh; assolvere la preghiera, il versamento dell'imposta purificatoria, il digiuno di Ramaḍān e il pellegrinaggio alla Sacra Casa»¹, detto concordemente autentico (tra al-Bukhārī e Muslim).

L'obbligo dell'imposta purificatoria per i musulmani è una delle più manifeste virtù dell'Islam e della sua attenzione alle condizioni di coloro che vi aderiscono; ciò in ragione dei suoi numerosi benefici e dell'impellente necessità che ne hanno i poveri musulmani.

Infatti, tra i suoi benefici vi è il rafforzamento del legame di affetto tra l'abbiente e il bisognoso, poiché la natura umana è incline ad amare chi le è benevolo.

E tra questi vi sono la purificazione dell'anima e la sua crescita spirituale, nonché l'allontanamento da essa del carattere dell'ingordigia e dell'avarizia, come indicato dal nobile Corano nella parola di Allāh, Sia elevato:

﴿خُذْ مِنْ أَمْوَالِهِمْ صَدَقَةً تُطَهِّرُهُمْ وَتُزَكِّيهِمْ بِهَا...﴾

"Preleva [o Profeta] dai loro beni un'elemosina che li purifichi e li accresca [...]" [Sūrat at-Tawbah: 103].

¹ Riportato da al-Bukhārī (n. 8) e Muslim (n. 16).

E tra questi [benefici] vi è l'abituare il musulmano alla qualità della generosità, della magnanimità e della compassione verso colui che è bisognoso.

E vi è anche l'attrarre la benedizione, l'incremento e la compensazione da parte di Allāh, come disse Egli, Sia elevato:

﴿...وَمَا أَنْفَقْتُمْ مِنْ شَيْءٍ فَهُوَ يُخْلِفُهُ وَهُوَ خَيْرُ الرَّازِقِينَ﴾

"E qualsiasi cosa abbiate elargito, Egli la compenserà. Egli è il Miglior Sostentatore" [Sūrat Saba': 39]. E disse il Profeta ﷺ in un detto autentico: "Disse Allāh:

«يَا ابْنَ آدَمَ أَنْفِقْ نُنْفِقْ عَلَيْكَ...»،

«Figlio di Adamo! Elargisci e Noi elargiremo per te...»¹, oltre ad altri molteplici benefici ancora.

Ed è giunto il severo avvertimento nei confronti di colui che si mostra avaro o è negligente nel versarla, disse Allāh, Sia elevato:

﴿...وَالَّذِينَ يَكْنِزُونَ الذَّهَبَ وَالْفِضَّةَ وَلَا يَنْفِقُونَهَا فِي سَبِيلِ اللَّهِ فَبَشِّرْهُمْ بِعَذَابٍ أَلِيمٍ 34 يَوْمَ يُحْمَىٰ عَلَيْهَا فِي نَارِ جَهَنَّمَ فَتُكْوَىٰ بِهَا جِبَاهُهُمْ وَجُنُوبُهُمْ وَظُهُورُهُمْ هَذَا مَا كُنْتُمْ تَكْنِزُونَ 35﴾

"[...] E coloro che accumulano oro e argento e non li spendono sul sentiero di Allāh, annuncia loro un doloroso castigo.

Il giorno in cui [i loro averi] saranno arroventati nel Fuoco della Gehenna e con essi saranno

¹ Riportato da Muslim (993).

marchiate le loro fronti, i loro fianchi e i loro dorsi: «Ecco ciò che accumulavate per voi stessi! Gustate dunque ciò che andavate accumulando!»" [Sūrat at-Tawbah: 34 - 35]. Ogni patrimonio dal quale non venga versata l'imposta purificatoria è un tesoro per il quale il suo possessore verrà castigato nel Giorno della Resurrezione, come indicato dal detto autentico del Profeta in cui disse:

«مَا مِنْ صَاحِبِ ذَهَبٍ وَلَا فِضَّةٍ لَا يُؤَدِّي حَقَّهَا إِلَّا إِذَا كَانَ يَوْمُ الْقِيَامَةِ صُفِّحَتْ لَهُ صَفَائِحُ مِنْ نَارٍ، فَأُحْمِيَ عَلَيْهَا فِي نَارِ جَهَنَّمَ، فَيَكْوَى بِهَا جَنْبَهُ وَجَبِيئُهُ وَظَهْرُهُ كُلُّمَا بَرَدَتْ أُعِيدَتْ لَهُ فِي يَوْمٍ كَانَ مِقْدَارُهُ خَمْسِينَ أَلْفَ سَنَةٍ حَتَّى يُفْضَى بَيْنَ الْعِبَادِ، فَيُرَى سَبِيلُهُ: إِمَّا إِلَى الْجَنَّةِ، وَإِمَّا إِلَى النَّارِ».

«Non vi è alcun possessore di oro e argento che non versi il loro dovuto senza che, nel Giorno della Resurrezione, gli vengano trasformati in lamine di fuoco, che saranno arroventate nel fuoco dell'Inferno; con esse verranno marchiati il suo fianco, la sua fronte e la sua schiena. Ogni volta che si saranno raffreddate, gli saranno riportate, in un giorno la cui durata è pari a cinquantamila anni, finché non venga emesso il giudizio tra gli esseri umani. Allora vedrà la sua via: o verso il Paradiso, o verso l'Inferno».¹

Poi il Profeta ﷺ menzionò colui che possiede cammelli, mucche e capre che non adempie alla loro imposta purificatoria, e ha informato che sarà

¹ Riportato da Muslim (n. 987).

tormentato per mezzo di essi nel Giorno del Giudizio.

Ed è attestato in modo autentico che il Messaggero di Allāh ﷺ disse:

«مَنْ آتَاهُ اللَّهُ مَالًا فَلَمْ يُؤَدِّ زَكَاتَهُ مُثِّلَ لَهُ شُجَاعًا أَفْرَعُ لَهُ رَبِيبَتَانِ يُطَوِّفُهُ يَوْمَ الْقِيَامَةِ، ثُمَّ يَأْخُذُ بِهِزْمَتَيْهِ (يَعْنِي شِدْقَيْهِ)، ثُمَّ يَقُولُ: أَنَا مَالِكٌ، أَنَا كُنْزُكَ»، ثُمَّ تَلَا النَّبِيُّ ﷺ قَوْلَهُ تَعَالَى: (وَلَا يَحْسَبَنَّ الَّذِينَ يَبْخُلُونَ بِمَا ءَاتَاهُمُ اللَّهُ مِنْ فَضْلِهِ هُوَ خَيْرًا لَّهُمْ بَلْ هُوَ شَرٌّ لَّهُمْ سَيُطَوَّقُونَ مَا بَخُلُوا بِهِ يَوْمَ الْقِيَامَةِ...)

«A colui cui Allah ha concesso una ricchezza e che non ne ha versato la zakāh, gli sarà rappresentato [nel Giorno della Resurrezione] un serpente velenoso calvo, con due macchie nere sugli occhi, che lo avvinghierà; quindi lo afferrerà per le guance, e dirà: "Io sono la tua ricchezza, io sono il tuo tesoro"». Poi il Profeta ﷺ recitò la parola di Allāh, Sia elevato: "E non pensino coloro che sono avari di ciò che Allāh ha donato loro del Suo favore che ciò sia un bene per loro, anzi è un male per loro: porteranno legato al collo ciò di cui sono stati avari nel Giorno della Resurrezione" [Sūrat 'Āl 'Imrān: 180]¹.

L'imposta purificatoria è obbligatoria su quattro categorie di beni: ciò che produce la terra, come i cereali e i frutti; il bestiame da pascolo; l'oro e l'argento; e i beni da commercio.

Ciascuna di queste quattro categorie ha un niṣāb (soglia minima per l'obbligo) determinato, al di

¹ Riportato da al-Bukhārī (n. 1338).

sotto del quale l'imposta purificatoria non è dovuta. Il niṣāb per granaglie e frutti è di cinque awṣāq (circa novecento chilogrammi). Il wasq (singolare di awṣāq) corrisponde a sessanta ṣāʿ, secondo il ṣāʿ del Profeta ﷺ [quindi il niṣāb totale] per datteri, uva passa, grano, riso, orzo e simili è di trecento ṣāʿ secondo il ṣāʿ del Profeta. Tale ṣāʿ (circa tre chilogrammi) corrisponde a quattro manciate [piene] con le mani di un uomo di corporatura media, quando le sue mani sono colme.

L'obbligo in questo caso è di un decimo del raccolto, qualora le palme e le coltivazioni siano irrigate senza sforzo, come tramite le precipitazioni, i fiumi e le fonti.

Se invece l'irrigazione avviene con sforzo e costi, come tramite sistemi di estrazione dell'acqua e simili, l'obbligo è pari alla metà di un decimo, come è stato autenticamente riportato dal Messaggero di Allāh ﷺ.

E per quanto riguarda il niṣāb del bestiame da pascolo, ovvero cammelli, bovini e ovini, vi è una spiegazione dettagliata nei detti profetici autentici del Messaggero di Allāh ﷺ, e chi desidera approfondire ciò può interrogare i sapienti a riguardo. E se non fosse per l'intento di essere concisi, lo avremmo menzionato per completezza e utilità.

Per quanto riguarda il niṣāb dell'argento, esso è di centoquaranta mithqāl (ossia 595 grammi circa),

e il suo valore nella valuta monetaria in uso in Arabia Saudita è di cinquantasei Riyal.

Invece il nisāb dell'oro equivale a venti mithqal, il cui valore è di undici junayh sauditi e tre settimmi di junayh, pari a novantadue grammi. L'imposta obbligatoria su di essi è di un quarto del decimo, [obbligatorio] per chi possieda il niṣāb di entrambi, o di uno di essi, a condizione che sia trascorso un ḥawl (anno di giacenza dal loro possesso).

Il profitto segue l'origine (il denaro da cui è stato ricavato), pertanto non necessita di un nuovo ḥawl, così come la prole del bestiame al pascolo segue la sua origine (che lo ha partorito) e non necessita di un nuovo ḥawl a sé stante, questo nel caso la sua origine abbia raggiunto il niṣāb.

Sono equiparate all'oro e all'argento le valute monetarie attualmente in uso, indipendentemente dalla loro denominazione, che sia dirham, dinār, dollaro o altro; l'imposta purificatoria diviene obbligatoria su di esse qualora il loro valore raggiunga il niṣāb dell'argento o dell'oro e sia trascorso un ḥawl.

Rientrano quindi nella medesima categoria delle valute monetarie anche i gioielli d'oro o d'argento che possiedono le donne, qualora raggiungano il niṣāb (soglia di imponibilità) e sia trascorso un ḥawl. Su di essi diviene infatti obbligatoria l'imposta purificatoria, anche se destinati all'uso personale o al prestito, secondo la più corretta delle

due opinioni dei sapienti in merito, in virtù del significato generale della parola del Profeta ﷺ:

«مَا مِنْ صَاحِبٍ ذَهَبٍ أَوْ فِضَّةٍ لَا يُؤَدِّي زَكَاةَهَا إِلَّا إِذَا كَانَ يَوْمَ الْقِيَامَةِ صُفِّحَتْ لَهُ صَفَائِحٌ مِنْ نَارٍ».

«Non vi è possessore d'oro o d'argento che non versa la relativa imposta purificatoria, tranne che nel Giorno del Giudizio saranno predisposte per costui delle lastre di Fuoco»¹, fino al termine del detto profetico citato.

E in base a quanto è autenticato che il Profeta ﷺ vide sulla mano di una donna due bracciali d'oro e disse:

«أَنْعَطِينَ زَكَاةَ هَذَا؟». قَالَتْ: لَا. قَالَ: «أَيَسْرُكَ أَنْ يُسَوِّرَكَ اللَّهُ بِهِمَا يَوْمَ الْقِيَامَةِ سَوَارِينَ مِنْ نَارٍ!». فَأَلْقَتْهُمَا، وَقَالَتْ: «هُمَا لِلَّهِ وَلِرَسُولِهِ».

«Versi l'imposta purificatoria di questi?». Ella rispose: «No». Egli disse: «Vorresti che Allāh ti cingesse con essi, nel Giorno della Resurrezione, come due bracciali di fuoco?». Allora ella li gettò via e disse: «Essi sono per Allāh e il Suo Messaggero».²

Ed è stato autenticamente riportato che Umm Salamah, Allāh sia soddisfatto di lei, la quale indossava degli ornamenti d'oro, chiese: “O Messaggero di Allāh, questo è considerato un tesoro [per cui essere puniti]?”. Egli rispose:

«مَا بَلَغَ أَنْ يُزَكَّى فَرُكِّي فَلَيْسَ بِكَنْزٍ»

¹ Riportato da Muslim (n. 987).

² Riportato da Abū Dawūd (n. 1563), An-Nasā'ī (n. 2270), con una buona catena di trasmissione.

«Ciò che raggiunge [un valore tale] per cui si deve versare l'imposta purificatoria, ed essa viene versata, codesto non è considerato un tesoro [per cui essere puniti]»¹. E così altri detti profetici che fanno riferimento a questo concetto.

Quanto alle merci commerciali, ovvero i beni destinati alla vendita, esse vengono valutate alla fine dell'anno e si versa un quarto di decimo (2,5%) del loro valore, sia che il loro valore sia pari, superiore o inferiore al prezzo d'acquisto; sulla base del detto profetico di Samurah, che Allāh si compiacce di lui, il quale disse:

«كَانَ رَسُولُ اللَّهِ ﷺ يَأْمُرُنَا أَنْ نُخْرِجَ الصَّدَقَةَ مِنَ الَّذِي نَعُدُّهُ لِلْبَيْعِ».

«Il Messaggero di Allāh ﷺ ci ordinava di versare l'imposta purificatoria su quello che disponevamo per la vendita»².

Vi rientrano quindi anche i terreni destinati alla vendita, gli edifici, le automobili, i macchinari per l'estrazione dell'acqua e altri generi di merci destinate alla vendita.

Quanto agli edifici destinati alla locazione e non alla vendita, l'imposta purificatoria si applica ai loro canoni di locazione quando su di essi sia trascorso un ḥawl (anno di giacenza dal loro possesso); quanto agli edifici stessi, non è dovuta alcuna imposta purificatoria su di essi, poiché non sono

¹ Riportato da Abū Dāwūd (n. 1564).

² Riportato da Abū Dāwūd (n. 1562).

destinati alla vendita. Analogamente, per le autovetture private e per quelle [destinate] al noleggio, non è dovuta l'imposta purificatoria su di esse se non sono destinate alla vendita, ma il loro proprietario le ha acquistate per l'utilizzo.

Qualora il proprietario di un'autovettura da noleggio–o altri [in situazione analoga]–possieda denaro che raggiunga il niṣāb, questi è tenuto a versarne l'imposta purificatoria quando su di esso sia trascorso un ḥawl, sia che lo voglia destinare alle spese, al matrimonio, all'acquisto di un immobile, al rimborso di un debito, o ad altri scopi; ciò in virtù della generalità degli indizi legiferati che indicano l'obbligo dell'imposta purificatoria per ciò che rientra in tale categoria.

E Il parere corretto tra quelli citati dai Sapiienti è che il denaro dato in prestito non faccia decadere l'obbligo di versarne l'imposta purificatoria, per quanto precedentemente esposto.

Analogamente, i patrimoni degli orfani e degli interdetti [per infermità mentale] sono soggetti all'obbligo dell'imposta purificatoria secondo la maggioranza degli studiosi, qualora raggiungano il niṣāb e su di essi sia trascorso un ḥawl. I loro tutori sono quindi tenuti a versarla con l'intenzione a loro nome al completamento del ḥawl, in virtù della generalità degli indizi legiferati, come le parole del Profeta ﷺ nel detto profetico riportato da Mu'ādh-

che Allāh si compiaccia di lui-quando lo inviò agli abitanti dello Yemen:

«إِنَّ اللَّهَ افْتَرَضَ عَلَيْهِمْ صَدَقَةً فِي أَمْوَالِهِمْ تُؤْخَذُ مِنْ أَغْنِيَائِهِمْ، وَتُرَدُّ فِي فُقَرَائِهِمْ».

«Allāh ha prescritto su di loro un'elemosina sui loro beni, che sia prelevata dai abbienti tra loro e distribuita ai poveri tra loro»¹.

L'imposta purificatoria è un diritto di Allāh: non è ammissibile favorire con essa chi non ne è meritevole, né che l'uomo tragga per sé un beneficio o allontani un danno [mediante essa], né che protegga con essa il proprio patrimonio o eviti con essa il biasimo. Al contrario, è obbligo del musulmano destinare la sua imposta purificatoria ai suoi legittimi beneficiari in quanto appartengono a tale categoria, non per altro scopo, con animo generoso e con sincera devozione ad Allāh in ciò; affinché la sua responsabilità sia estinta, e affinché egli meriti la magnifica ricompensa e la divina compensazione.

E invero Allāh, Sia elevato, ha chiarito nel Suo Nobile Libro le categorie dei beneficiari dell'imposta purificatoria. Infatti, disse Allāh, Sia elevato:

﴿إِنَّمَا الصَّدَقَتُ لِلْفُقَرَاءِ وَالْمَسْكِينِ وَالْعَمِلِينَ عَلَيْهَا وَالْمُؤَلَّفَةِ قُلُوبُهُمْ وَفِي الرِّقَابِ وَالْغُرَمِينَ وَفِي سَبِيلِ اللَّهِ وَابْنِ السَّبِيلِ فَرِيضَةً مِّنَ اللَّهِ وَاللَّهُ عَلِيمٌ حَكِيمٌ 60﴾

¹ Riportato da al-Bukhārī (n. 1395) e Muslim (n. 19).

"Invero le elemosine [obbligatorie] sono destinate ai poveri, ai bisognosi, agli addetti alla loro gestione, a coloro i cui cuori sono propensi [all'Islam], ai riscatti, ai debitori insolventi, per la causa di Allāh e per i viandanti. Un obbligo [imposto] da Allāh. E Allāh è Sapiente, Saggio" [Sūrat at-Tawbah: 60].

E nella conclusione di questo nobile versetto con questi due attributi divini grandiosi vi è un ammonimento da parte di Allāh—gloria a Lui—rivolto ai Suoi servi: Egli è il Sapiente (al-‘Alīm) delle condizioni dei Suoi servi: chi tra loro è meritevole dell'elemosina e chi non lo è; ed Egli è il Saggio (al-Ḥakīm) nella Sua legge e nel Suo decreto, e pertanto non colloca le cose se non nei luoghi a loro appropriati, anche se a taluni possono sfuggire alcuni segreti della Sua saggezza, affinché i servi siano assicurati riguardo alla Sua legge e si abbandonino al Suo ordinamento.

Chiediamo ad Allāh di concedere a noi e ai musulmani la giusta comprensione della Sua religione, la sincerità nel rapportarsi a Lui, l'accelerare verso ciò che Lo compiace, e l'incolumità dalle cause della Sua ira. In verità, Egli è l'Audiente, il Prossimo.

Che Allāh conceda la preghiera e la pace al Suo servo e Messaggero Muḥammad, e al Suo Casato e ai suoi Compagni.

Il Presidente Generale dei Dipartimenti di Ricerca Scientifica,

dei Responsi giuridici, della Predicazione e l'Orientamento religioso.

Sua Eminenza lo Shaykh: ‘Abd al-‘Azīz bin ‘Abd Allāh bin Bāz

Seconda epistola

Il merito del digiuno di Ramaḍān e delle sue veglie di preghiera, con l'illustrazione di importanti disposizioni che potrebbero essere sconosciute ad alcuni.

Nel Nome di Allāh, il Clemente, il Misericordioso

Da ‘Abd al-‘Azīz ibn ‘Abd Allāh Ibn Bāz, a chiunque dei Musulmani abbia modo di consultarlo. Che Allāh ci conduca sul sentiero della gente di fede, e ci guidi alla comprensione della Tradizione profetica e del Corano, Amīn!

Che la pace di Allāh sia su di voi, così come la misericordia di Allāh e le Sue benedizioni.

Or dunque: questa è una concisa esortazione riguardante il merito del digiuno del Ramaḍān e la veglia di preghiera in esso, nonché il merito della competizione in esso nelle opere pie, unitamente alla spiegazione di importanti precetti che potrebbero essere sconosciuti ad alcune persone.

Ed è stato autenticamente riportato che il Messaggero di Allāh ﷺ (Allāh conceda in suo favore la preghiera e la pace) era solito dare la lieta novella

ai suoi Compagni dell'avvento del mese di Ramaḍān, informandoli che è un mese in cui le porte della Misericordia e le porte del Paradiso vengono aperte, mentre le porte dell'Inferno vengono chiuse e i diavoli vengono incatenati, infatti diceva:

«إِذَا كَانَتْ أَوَّلُ لَيْلَةٍ مِنْ رَمَضَانَ فَتُحْتَأَبُ أَبْوَابُ الْجَنَّةِ فَلَمْ يُغْلَقْ مِنْهَا بَابٌ، وَغُلِقَتْ أَبْوَابُ جَهَنَّمَ فَلَمْ يُفْتَحْ مِنْهَا بَابٌ، وَصُفِّدَتِ الشَّيَاطِينُ، وَيُنَادِي مُنَادٍ: يَا بَاغِيَ الْخَيْرِ أَقْبِلْ، وَيَا بَاغِيَ الشَّرِّ أَقْصِرْ. وَلِلَّهِ عُنُقَاءُ مِنَ النَّارِ، وَذَلِكَ كُلُّ لَيْلَةٍ».

«Quando giunge la prima notte di Ramaḍān, vengono spalancate le porte del Paradiso e nessuna di esse viene richiusa, vengono chiuse le porte dell'Inferno e nessuna di esse viene riaperta, i demoni vengono incatenati, e un araldo annuncia: “O ricercatore del bene, accorri! O ricercatore del male, desisti!”. E Allāh libera [alcuni Suoi servi] dal Fuoco, e ciò accade ogni notte».

E disse il Profeta ﷺ:

«جَاءَكُمْ شَهْرُ رَمَضَانَ شَهْرُ بَرَكَاتٍ يَغْشَاكُمْ اللَّهُ فِيهِ: فَيَنْزِلُ الرَّحْمَةُ وَيَحُطُّ الْخَطَايَا، وَيَسْتَجِيبُ الدُّعَاءَ، يُنْظَرُ اللَّهُ إِلَى تَنَافُسِكُمْ فِيهِ فَيُبَاهِي بِكُمْ مَلَائِكَتُهُ؛ فَأَرَوْا اللَّهَ مِنْ أَنْفُسِكُمْ خَيْرًا؛ فَإِنَّ الشَّقِيَّ مَنْ حُرِمَ فِيهِ رَحْمَةُ اللَّهِ».

«È giunto a voi il mese di Ramadhān, un mese di benedizione, durante il quale Allāh vi ricopre: fa scendere la Misericordia, cancella i peccati ed esaudisce le invocazioni. Allāh osserva la vostra competizione [nel bene] e si vanta di voi presso i Suoi angeli; mostrate dunque ad Allāh il meglio di voi stessi, poiché sventurato è colui che durante

questo mese viene privato della misericordia di Allāh».

E disse anche il Profeta ﷺ:

«مَنْ صَامَ رَمَضَانَ إِيمَانًا وَاحْتِسَابًا غُفِرَ لَهُ مَا تَقَدَّمَ مِنْ ذَنْبِهِ، وَمَنْ قَامَ رَمَضَانَ إِيمَانًا وَاحْتِسَابًا غُفِرَ لَهُ مَا تَقَدَّمَ مِنْ ذَنْبِهِ، وَمَنْ قَامَ لَيْلَةَ الْقَدْرِ إِيمَانًا وَاحْتِسَابًا غُفِرَ لَهُ مَا تَقَدَّمَ مِنْ ذَنْبِهِ».

«Colui che digiuna il mese di Ramaḍān con fede e ricerca [della ricompensa divina], gli saranno perdonati i peccati commessi in precedenza. E colui che veglia durante Ramaḍān con fede e ricerca [della ricompensa divina], gli saranno perdonati i peccati commessi in precedenza. E colui che veglia la Notte del Decreto con fede e ricerca [della ricompensa divina], gli saranno perdonati i peccati commessi in precedenza».

E disse anche il Profeta ﷺ:

«يَقُولُ اللَّهُ: كُلُّ عَمَلٍ ابْنِ آدَمَ لَهُ الْحَسَنَةُ بِعَشْرِ أَمْثَالِهَا إِلَى سَبْعِمِائَةِ ضِعْفٍ إِلَّا الصِّيَامَ فَإِنَّهُ لِي وَأَنَا أَجْزِي بِهِ؛ تَرَكَ شَهْوَتَهُ وَطَعَامَهُ وَشَرَابَهُ مِنْ أَجْلِي. لِلصَّائِمِ فَرْحَتَانِ: فَرْحَةٌ عِنْدَ فِطْرِهِ، وَفَرْحَةٌ عِنْدَ لِقَاءِ رَبِّهِ. وَلَخُلُوفُ فَمِ الصَّائِمِ أَطْيَبُ عِنْدَ اللَّهِ مِنْ رِيحِ الْمِسْكِ».

«Disse Allāh: Ogni opera del figlio di Adamo è per lui: la buona azione è ricompensata da dieci a settecento volte, eccetto il digiuno. Esso, infatti, è rivolto a Me e sarò Io a darne la ricompensa. Egli abbandona il suo desiderio, il suo cibo e la sua bevanda per amor Mio. Per colui che digiuna vi sono due gioie: una gioia quando rompe il digiuno e una gioia quando incontra il suo Signore. E in verità,

l'alito di chi digiuna è più gradito ad Allāh del profumo del muschio».

E i detti profetici riguardo al merito del digiuno di Ramaḍān e delle sue veglie di preghiera, e al merito del digiuno in generale, sono molteplici.

È pertanto opportuno dunque che il credente colga questa opportunità, ovvero la grazia che Allāh gli ha concesso di raggiungere il mese di Ramaḍān; affrettandosi dunque alle opere di devozione, guardandosi dai peccati e adoperandosi nell'adempimento di ciò che Allāh gli ha prescritto, in particolare le cinque preghiere; esse sono infatti il pilastro dell'Islam e costituiscono il più grande degli obblighi dopo le due testimonianze di fede. È quindi dovere di ogni musulmano e di ogni musulmana preservarle, eseguirle nei loro tempi prescritti con riverenza e pacatezza.

E tra i suoi doveri più importanti per gli uomini vi è il suo adempimento in congregazione nelle dimore di Allāh, le quali ha permesso che fossero innalzate e dove il Suo Nome viene menzionato, come disse Allāh:

﴿وَأَقِيمُوا الصَّلَاةَ وَآتُوا الزَّكَاةَ وَارْكَعُوا مَعَ الرَّاكِعِينَ﴾

"Assolvete la preghiera e versate l'elemosina purificatoria, e inchinatevi assieme a coloro che s'inchinano" [Sūrat al-Baqarah: 43]. E disse Allāh, Sia elevato:

﴿حُفِظُوا عَلَى الصَّلَوَاتِ وَالصَّلَاةِ الْوُسْطَىٰ وَقُومُوا لِلَّهِ قَانِتِينَ﴾

"Osservate con diligenza le preghiere e [in particolare] quella mediana, e volgetevi ritti ad Allāh, devotamente obbedienti" [Sūrat al-Baqarah: 238]. E disse [Allāh]:

﴿قَدْ أَفْلَحَ الْمُؤْمِنُونَ 1 الَّذِينَ هُمْ فِي صَلَاتِهِمْ خُشِعُونَ 2﴾

"In verità, avranno successo i credenti:
coloro che nelle loro preghiere sono reverenti
[...]" [Sūrat al-Mu'minūn: 1-2]. Finché disse:

﴿وَالَّذِينَ هُمْ عَلَى صَلَاتِهِمْ يُحَافِظُونَ 9 أُولَٰئِكَ هُمُ الْوَارِثُونَ 10 الَّذِينَ يَرِثُونَ
الْأَرْضَ دُونَ هُمْ فِيهَا خَالِدُونَ 11﴾

"[...] e coloro che assolvono le loro preghiere,
quelli saranno gli eredi. Coloro erediteranno il
Firdaws, ove permarranno eternamente" [Sūrat al-
Mu'minūn: 9-11]. Il Profeta ﷺ disse:

«الْعَهْدُ الَّذِي بَيْنَنَا وَبَيْنَهُمُ الصَّلَاةُ فَمَنْ تَرَكَهَا فَقَدْ كَفَرَ».

«Il patto che intercorre tra noi e loro è la preghiera:
chi la tralascia, commette miscredenza».

E la prescrizione più importante dopo la
preghiera è adempiere all'imposta purificatoria,
come disse Allāh:

﴿وَمَا أَمَرُوا إِلَّا لِيَعْبُدُوا اللَّهَ مُخْلِصِينَ لَهُ الدِّينَ حُنَفَاءَ وَيُقِيمُوا الصَّلَاةَ وَيُؤْتُوا
الزَّكَاةَ وَذَٰلِكَ دِينُ الْقَيِّمَةِ 5﴾

«Eppure non fu loro comandato altro che
adorare Allāh, rendendoGli un culto sincero, da
monoteista puro, di assolvere l'orazione e di
versare l'imposta purificatoria. Questa è la
religione retta!» [Sūrat al-Bayyinah: 5]. E disse
Allāh, Sia elevato:

﴿وَأَقِيمُوا الصَّلَاةَ وَءَاتُوا الزَّكَاةَ وَأَطِيعُوا الرَّسُولَ لَعَلَّكُمْ تُرْحَمُونَ﴾ (56)

"Assolvete alla preghiera, versate l'imposta purificatoria e obbedite al Messaggero, affinché vi sia usata misericordia" [Sūrat an-Nūr: 56].

Il sublime Libro di Allāh e la Tradizione del Suo nobile Messaggero attestano che chi non versa l'imposta purificatoria sui propri beni ne sarà punito nel giorno della Resurrezione.

E la più importante delle questioni dopo la Preghiera e l'imposta purificatoria è il digiuno di Ramaḍān, uno dei cinque pilastri dell'Islām menzionati nelle parole del Profeta ﷺ:

«بُنِيَ الْإِسْلَامُ عَلَى خَمْسٍ: شَهَادَةِ أَنْ لَا إِلَهَ إِلَّا اللَّهُ وَأَنَّ مُحَمَّدًا رَسُولُ اللَّهِ، وَإِقَامَ الصَّلَاةِ، وَإِيتَاءَ الزَّكَاةِ، وَصَوْمَ رَمَضَانَ، وَحَجَّ الْبَيْتِ».

«L'Islam è stato eretto su cinque [pilastri]: la testimonianza che non vi è alcun dio autentico all'infuori di Allāh e che Muḥammad è Messaggero di Allāh; assolvere alla preghiera, il versamento dell'imposta purificatoria, il digiuno di Ramaḍān e il Pellegrinaggio alla Casa».

È obbligatorio per il musulmano preservare il suo digiuno e la sua veglia da tutto ciò che Allāh gli proibito in fatto di parole e azioni. Poiché lo scopo del digiuno è l'obbedienza ad Allāh, Sia Egli glorificato, il rispetto di ciò che Egli ha reso sacro, e la lotta contro le proprie passioni in obbedienza al proprio Signore, abituandola alla pazienza verso ciò che Allāh ha proibito. Lo scopo quindi non è la

semplice astensione dal cibo, dalle bevande e da tutto ciò che invalida il digiuno. E a proposito di questo concetto è stato autenticamente trasmesso dal Messaggero di Allāh ﷺ che disse:

«الصِّيَامُ جُنَّةٌ، فَإِذَا كَانَ يَوْمُ صَوْمِ أَحَدِكُمْ فَلَا يَرْفُثْ وَلَا يَصْخَبْ، فَإِنْ سَاءَ أَحَدٌ أَوْ قَاتَلَهُ فَلْيَقُلْ: إِنِّي صَائِمٌ»،

«Il digiuno è uno scudo; pertanto, quando uno di voi digiuna, non commetta atti osceni né gridi. E se qualcuno lo insultasse o cercasse di litigare con lui, che dica: "sono a digiuno"». Ed è autenticamente riportato che il Profeta ﷺ disse:

«مَنْ لَمْ يَدَعْ قَوْلَ الزُّورِ وَالْعَمَلَ بِهِ وَالْجَهْلَ فَلَيْسَ لِلَّهِ حَاجَةٌ فِي أَنْ يَدَعَ طَعَامَهُ وَشَرَابَهُ».

«Chi non si astiene dalla parola falsa, dall'agire secondo essa e dall'ignoranza, Allāh non ha nessun bisogno che egli si astenga da cibo e bevande». Da questi e altri detti si evince dunque che è dovere del digiunante guardarsi da tutto ciò che Allāh gli ha proibito e osservare tutto ciò che Allāh gli ha imposto. Solo così si può sperare nel perdono, nella liberazione dal Fuoco e l'accettazione del digiuno e delle veglie di preghiera.

Vi sono questioni che possono sfuggire ad alcuni:

tra queste vi è che il dovere per il Musulmano è quello di digiunare con fede e speranza nella ricompensa, non per ostentazione o buona nomea, né per imitare la gente o per seguire la propria famiglia o i propri compaesani. Piuttosto, la

motivazione che lo spinge al digiuno deve essere la sua fede nel fatto che è Allāh ad averlo reso obbligatorio, nonché la sua speranza nella ricompensa presso il suo Signore. Allo stesso modo, le veglie di Ramaḍān devono essere compiute dal musulmano con fede e speranza nella ricompensa, non per alcun altro motivo; ed è per questo che il Profeta ﷺ disse:

«مَنْ صَامَ رَمَضَانَ إِيمَانًا وَاحْتِسَابًا غُفِرَ لَهُ مَا تَقَدَّمَ مِنْ ذَنْبِهِ، وَمَنْ قَامَ رَمَضَانَ إِيمَانًا وَاحْتِسَابًا غُفِرَ لَهُ مَا تَقَدَّمَ مِنْ ذَنْبِهِ، وَمَنْ قَامَ لَيْلَةَ الْقَدْرِ إِيمَانًا وَاحْتِسَابًا غُفِرَ لَهُ مَا تَقَدَّمَ مِنْ ذَنْبِهِ».

«Colui che digiuna il mese di Ramaḍān con fede e speranza nella ricompensa, gli saranno perdonati i suoi peccati precedenti; e colui che veglia durante il mese di Ramaḍān con fede e speranza nella ricompensa, gli saranno perdonati i suoi peccati precedenti; e colui che veglia nella "Notte del Destino" con fede e speranza nella ricompensa, gli saranno perdonati i suoi peccati precedenti».

Tra le cose il cui giudizio può sfuggire ad alcuni: ciò che può capitare al digiunante come ferite, epistassi, vomito, o l'ingresso di acqua o liquidi in gola, involontariamente. Tutte ciò non invalida il digiuno. Ma chi vomita intenzionalmente, il suo digiuno è invalidato in base alla detto del Profeta ﷺ:

«مَنْ ذَرَعَهُ الْقَيْءُ فَلَا قَضَاءَ عَلَيْهِ، وَمَنْ اسْتَقَاءَ فَعَلَيْهِ الْقَضَاءُ».

«Chi è sopraffatto dal vomito non è tenuto al recupero [del giorno di digiuno], ma chi si provoca volontariamente il vomito è tenuto ad esso».

E vi è altresì il caso del digiunante che ritarda l'abluzione maggiore fino a dopo il levarsi dell'alba, o quello di alcune donne che ritardano l'abluzione maggiore dopo la fine del mestruo o del puerperio fino a dopo il levarsi dell'alba, qualora si siano purificate prima dell'alba. In questo caso, essa è obbligata a digiunare, e non vi è alcun impedimento nel ritardare l'abluzione maggiore fino a dopo il levarsi dell'alba. Tuttavia, non le è concesso ritardarla fino al sorgere del sole, in quanto ha l'obbligo di eseguire l'abluzione maggiore per poter compiere la preghiera del Fajr [in orario], prima del sorgere del sole. Analogamente, la persona che si trova in stato di impurità maggiore non deve posticipare il lavaggio rituale fino a dopo il sorgere del sole; piuttosto, deve eseguire l'abluzione maggiore e compiere la preghiera del Fajr prima del levar del sole. Ed è obbligatorio per l'uomo affrettarsi a farlo, in modo da poter raggiungere la preghiera del Fajr in congregazione.

Tra le questioni che non invalidano il digiuno vi sono il prelievo di sangue e le iniezioni non a scopo nutritivo; tuttavia, è preferibile e più prudente posticipare ciò a dopo il tramonto, se possibile, per via del detto del Profeta ﷺ:

«دَعُ مَا يَرِيكَ إِلَى مَا لَا يَرِيكَ».

«Lascia ciò che ti suscita dubbio per ciò che non ti suscita dubbio».

E così anche il suo detto ﷺ:

«مَنْ اتَّقَى الشُّبُهَاتِ فَقَدْ اسْتَبْرَأَ لِدِينِهِ وَعَرْضِهِ».

«Chi evita le questioni dubbie ha preservato la propria religione e dignità».

Così come tra le questioni il cui verdetto giuridico è sconosciuto ad alcuni vi è la mancanza di quiete posturale (iṭmi'nān) nella preghiera, sia essa obbligatoria o supererogatoria. I detti profetici autentici trasmessi dal Messaggero di Allāh ﷺ hanno indicato che la quiete posturale è un pilastro della preghiera, senza il quale non è considerata valida. Essa consiste nella tranquillità e nella concentrazione devota (khushū') durante la preghiera, e nell'assenza di rapidità, [ossia con quiete] finché "ogni vertebra non torni al suo posto". Molte persone, durante il Ramaḍān, compiono la preghiera dei Tarāwīḥ in un modo privo di presenza e senza alcuna quiete posturale; anzi, la eseguono in modo precipitoso. Una preghiera eseguita in questo modo è considerata invalida, e chi la compie è peccatore e non ne riceve ricompensa.

E tra le questioni il cui giudizio giuridico può sfuggire ad alcuni vi è la convinzione che non sia permesso eseguire la preghiera di Tarāwīḥ con

meno di venti unità di preghiera, o la convinzione di altri che non sia permesso superare le undici o le tredici unità di preghiera. Tutte queste sono convinzioni infondate, anzi, è un'inesattezza contraria alle prove.

E certamente i detti profetici autentici trasmessi dal Messaggero di Allāh ﷺ hanno dimostrato che la preghiera [della veglia] notturna è flessibile, e non ha un limite definito che non si possa contravvenire. Anzi, è stato confermato che egli ﷺ compiva di notte undici unità di preghiera, e talvolta ne compiva tredici, e talvolta ne compiva di meno, durante il Ramaḍān o in altri periodi. E quando gli fu chiesto riguardo alla preghiera [della veglia] notturna, disse:

«مَثْنَى مَثْنَى، فَإِذَا خَشِيَ أَحَدُكُمْ الصُّبْحَ صَلَّى رَكْعَةً وَاحِدَةً تَوَيَّرَ لَهُ مَا قَدْ صَلَّى».

«[Si eseguono] due unità di preghiera alla volta; e allorché uno di voi tema l'avvicinarsi dell'alba, che preghi una sola unità di preghiera, la quale renderà un numero dispari [di unità] ciò che ha già pregato». Questo è un detto su cui vi è accordo [tra al-Bukhārī e Muslim] sulla sua autenticità.

E [si noti che] non è stato specificato un numero determinato di unità di preghiera, né a Ramaḍān né in altri periodi, e per questo motivo i Compagni, al tempo di 'Umar, che Allāh sia soddisfatto di lui, compivano talvolta ventitré unità di preghiera e talvolta undici. Tutto ciò è stato attestato a 'Umar,

che Allāh sia soddisfatto di lui, e dai Compagni all'epoca.

E alcuni dei pii predecessori pregavano durante il Ramaḍān trentasei unità di preghiera, e compivano la preghiera del Witr (ultima preghiera notturna) con tre [unità], mentre altri ancora ne pregavano quarantuno. Ciò è stato menzionato, riguardo a loro, da Shaykh al-Islām Ibn Taymiyyah e da altri sapienti, così come egli—Allāh abbia misericordia di lui—ha menzionato che la questione a riguardo è flessibile. Così come ha menzionato che è preferibile, per colui che prolunga la recitazione, l'inchino e la prosternazione, ridurre il numero [delle unità di preghiera]; mentre colui che abbrevia la recitazione, l'inchino e la prosternazione, è preferibile che egli aumenti il numero [delle unità]. Questo è il senso delle sue parole, Allāh abbia misericordia di lui.

Chi medita sulla Tradizione profetica comprende che la pratica migliore in tutto ciò è compiere undici o tredici unità di preghiera, sia durante Ramaḍān che in altri periodi; poiché ciò è conforme alla pratica del Profeta ﷺ nella maggior parte delle situazioni, ed è più agevole per i fedeli e più atto a favorire la concentrazione devota (khushū') e la quiete posturale. E per chi ne aggiunge, non vi è alcun male né riprovazione, come menzionato in precedenza.

È preferibile, per chi prega guidato da un imam, nelle veglie di preghiera di Ramaḍān non congedarsi se non [quando conclude] l'imam; in base al detto del Profeta ﷺ:

«إِنَّ الرَّجُلَ إِذَا قَامَ مَعَ الْإِمَامِ حَتَّى يَنْصَرِفَ كَتَبَ اللَّهُ لَهُ قِيَامَ لَيْلَةٍ».

«L'uomo che prega con l'imam fino a quando questi si congeda, Allāh ascrive per lui la [ricompensa della] veglia di preghiera di una notte».

Quindi è prescritto per tutti i musulmani l'impegno nei vari tipi di atti di culto in questo nobile mese, quali la preghiera supererogatoria, la lettura del Corano con riflessione e comprensione, l'abbondanza nella glorificazione di Allāh (subḥāna Llāh), nell'attestazione dell'unicità divina (lā ilāha illā Llāh), nella lode (al-ḥamdu li-Llāh), nella proclamazione della grandezza (Allāhu akbar), nella richiesta di perdono (astaghfiru Llāh), nelle suppliche conformi alla legge divina, nel comandare il bene e nel proibire il male, nell'invocazione ad Allāh, nel soccorrere i poveri e gli indigenti, nell'impegno zelante nella pietà filiale, nel mantenimento dei legami di parentela, nell'onorare il vicino, nel visitare il malato, e in altre forme di bene. Sulla base della parola del Profeta ﷺ nel detto profetico precedente:

«يَنْظُرُ اللَّهُ إِلَى تَنَافُسِكُمْ فِيهِ، فَيُبَاهِي بِكُمْ مَلَائِكَتَهُ؛ فَأَرَوْا اللَّهَ مِنْ أَنْفُسِكُمْ خَيْرًا، فَإِنَّ الشَّقِيَّ مَنْ حُرِمَ فِيهِ رَحْمَةُ اللَّهِ».

«Allāh guarda alla vostra competizione in esso (Ramaḍān) e si vanta di voi presso i Suoi angeli; mostrate dunque ad Allāh del bene a vostro proposito, poiché, in verità, lo sventurato è colui che viene privato della misericordia di Allāh in esso».

E in base a quanto è stato riportato che il Profeta ﷺ disse:

«مَنْ تَقَرَّبَ فِيهِ بِخُصْلَةٍ مِنْ خِصَالِ الْخَيْرِ كَانَ كَمَنْ أَدَّى فَرِيضَةً فِيمَا سِوَاهُ، وَمَنْ أَدَّى فِيهِ فَرِيضَةً كَانَ كَمَنْ أَدَّى سَبْعِينَ فَرِيضَةً فِيمَا سِوَاهُ».

«Chi in esso compie un atto, tra quelli del bene sarà come colui che adempie a un obbligo al di fuori di esso, e colui che in esso adempie a un obbligo sarà come colui che adempie a settanta obblighi al di fuori di esso».

E per le sue ﷺ parole nel detto autentico:

«عُمْرَةٌ فِي رَمَضَانَ تَعْدِلُ حَجَّةً، أَوْ قَالَ: حَجَّةٌ مَعِيَ».

«Una ‘Umra (Visita rituale) durante Ramaḍān equivale a un Pellegrinaggio, o disse: un Pellegrinaggio con me».

E i detti profetici e le narrazioni che fanno riferimento alla legittimità della competizione virtuosa nelle varie forme di bene durante questo nobile mese sono molteplici.

Ad Allāh chiediamo di concedere a noi e a tutti i musulmani il successo in tutto ciò in cui vi è il Suo compiacimento, e di accettare il nostro digiuno e le nostre veglie di preghiera, di riformare le nostre

condizioni, e di proteggere tutti noi dalle fuorvianti tribolazioni. Come pure chiediamo a Lui, Sia glorificato, di riformare i governanti dei musulmani e di riunire la loro parola sulla Verità. Invero, Egli ne è Garante e Colui che ne ha potere.

Infine, che la pace sia su di voi, la misericordia di Allāh e le Sue benedizioni.

Index

Due epistole concise riguardanti l'imposta purificatoria e il digiuno.	2
Due brevi epistole sull'imposta purificatoria e sul digiuno, ...	2
Prima epistola:	2
Questioni importanti riguardanti l'imposta purificatoria (zakāt)	2
Seconda epistola.....	14
Il merito del digiuno di Ramaḍān e delle sue veglie di preghiera, con l'illustrazione di importanti disposizioni che potrebbero essere sconosciute ad alcuni.	14